

Ieri a Roma il comico genovese ha tenuto una lezione agli studenti degli istituti tecnici

# Grillo: tutto il potere a internet

«Assumiamo i politici con un contratto co.co.co. Se non vanno, si cambia»

**Roma.** «Parlo forte perché questa sala l'ha fatta un mio caro amico genovese, il più grande architetto del mondo, perciò so che non si sente niente»: comincia con un colpo basso la "lezione" che Beppe Grillo ha tenuto ieri agli studenti di alcuni Istituti Tecnici nella sala più grande dell'Auditorium di Roma, progettato da Renzo Piano. Ha parlato forte per quasi due ore, fra ovazioni da stadio e risate scroscianti, facendo ridere fino alle lacrime anche il professor Tullio De Mauro, linguista insigne, presidente del Consorzio Gioventù Digitale, l'organizzazione promotrice dell'incontro, voluta dal comune di Roma e sostenuta da alcune grandi aziende della comunicazione, con lo scopo di promuovere l'alfabetizzazione informatica.

Grillo ha ripercorso le tappe del suo approdo al web: «Ero uno che i

computer li voleva sfasciare, perché uccidevano la comunicazione diretta». Ancora oggi che il suo blog è il decimo fra i più visitati al mondo, confessa: «Non so bene cos'è un blog, ho cominciato appena l'anno scorso e il secondo giorno ho ricevuto un solo commento, del mio vicino di casa: "Ma ti sei montato la testa?". Ora registro 150 mila ingressi quotidiani e mi sono chiesto perché? Scrivo cose banali, che leggo sui giornali, non faccio contro-informazione, ma informazione, controllo l'ovvio. Perché io? Perché ho una moneta, guadagnata in 35 anni di lavoro: un po' di reputazione. La gente si fida di me, come di un idraulico che ti fa la fattura».

Il leit-motiv è lo stesso dello spettacolo che "L'eroe europeo 2005" incoronato da "Time" porta in tournée, "Incantesimi", in questi giorni nella

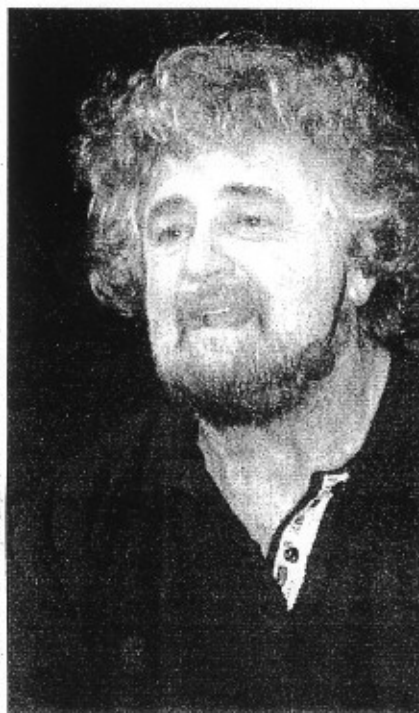
capitale: «Vorrei che la gente vivesse meglio e l'unico modo che ho trovato è darle l'accesso alla conoscenza. Da noi la dialettica politica non c'è più, destra e sinistra vogliono le stesse cose, i cittadini sono tagliati fuori, perciò oggi la politica è quella diretta, fatta dalla gente sul web. Certo c'è anche la politica sana: contro la Tav a prendere le manganellate c'erano i sindaci, mica gli anarco-insurrezionalisti. Ma la rete è la soluzione, in rete puoi creare programmi realmente dal basso. Poi si assume un politico con contratto co.co.co. per farglieli realizzare e se non lo fa, si cambia».

Fra una stoccata a Mentana («Un organismo geneticamente modificato, una striscia per non inciampare») e una alla coppia Montalcini-Veroni («Scienziati che si quotano in borsa, i proventi vanno alle loro

onlus che fanno ricerche per farmaci che cureranno malattie inventate da loro»), fra il tormentone su Tronchetti Provera e quello su Berlusconi, "portatore nano di democrazia", fra i mille allarmi sul cibo delle multinazionali («Non mangiate la gomma Brooklyn: contiene silicio»), Grillo disegna un mondo tinto di rosa, dove tutti, con tecnologie che già esistono potranno collegarsi gratis a internet e sapere le cose giuste: «La rete si autopulisce, espelle in cinque minuti le informazioni sbagliate».

E quando Tullio De Mauro gli chiede come risolvere il problema del 60 per cento degli italiani che non sa né leggere né scrivere correttamente, figuriamoci usare la rete, il Profeta diventa spericolato: «Arriveremo a non aver più bisogno di saper leggere, basterà guardare».

**Marica Tagliaferri**



**Beppe Grillo** "pasionario" del web